

# DON PASQUALE

Dramma buffo in tre atti

MUSICA DI  
**Gaetano Donizetti**

LIBRETTO DI  
**Giovanni Ruffini**

PERSONAGGI

**Don Pasquale**, vecchio celibatario *basso comico*  
tagliato all'antica, economo, credulo,  
ostinato, buon uomo in fondo  
**Dottor Malatesta**, uomo di ripiego, faceto, *baritono*  
intraprendente, medico e amico  
di Don Pasquale ed amicissimo di  
**Ernesto**, nipote di Don Pasquale, giovine *tenore*  
entusiasta, amante corrisposto di  
**Norina**, giovane vedova, natura *soprano*  
sùbita, impaziente di contraddizione,  
ma schietta ed affettuosa  
**Un notaro** *basso*

Servi e camerieri.  
Maggiordomo, modista, parrucchiere  
che non parlano.

L'azione si finge a Roma.

Le parti in colore grigio non vengono eseguite nella presente edizione.

(Revisione secondo la partitura autografa a cura di Piero Rattalino; Edizioni Casa Ricordi, Milano)

# Atto primo

[Sinfonia]

## Scena prima

*Sala in casa di Don Pasquale, con porta in fondo d'entrata comune, e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.*

[I. Introduzione]

*Don Pasquale solo.*

*(Passeggia coll'orologio alla mano)*

## Pasquale

Son nov'ore; di ritorno  
il Dottore esser dovuta.

*(ascoltando)*

Zitto... parmi... è fantasia...  
forse il vento che soffiò.

Che boccon di pillolina,

Nipotino, vi preparo!

vuò chiamarmi don Somaro

se veder non ve la fo.

## Scena seconda

*Il Dottore Malatesta e detto.*

## Dottore

*(di dentro)*

È permesso?

## Pasquale

Avanti, avanti.

*(il Dottore entra)*

Dunque?

*(con ansietà)*

## Dottore

Zitto, con prudenza.

## Pasquale

Io mi struggo d'impazienza.

La sposina?

## Dottore

Si trovò.

## Pasquale

Benedetto ah, benedetto!...

## Dottore

(Che babbione!)

*(a Don Pasquale)*

Proprio quella che ci vuole.

Il ritratto, in due parole

il ritratto ve ne fo.

## Pasquale

Son tutt'occhi, tutt'orecchie,

muto, attento a udirvi sto.

## Dottore

Udite.

*(con entusiasmo)*

Bella siccome un angelo

in terra pellegrino,

fresca siccome il giglio

che s'apre sul mattino,

occhio che parla e ride,

sguardo che i cor conquide,

chioma che vince l'ebano,

sorriso incantator.

**Pasquale**

Sposa simile! Oh giubilo!  
Non cape in petto il cor.

**Dottore**

Alma innocente, ingenua,  
che se medesima ignora,  
modestia impareggiabile,  
bontà che v'innamora.  
Ai miseri pietosa,  
gentil, dolce amorosa,  
il ciel l'ha fatta nascere  
per far beato un cor.

**Pasquale**

Famiglia?

**Dottore**

Agiata, onesta.

**Pasquale**

Il nome?

**Dottore**

Malatesta.

**Pasquale**

Sarà vostra parente?

**Dottore**

*(con intenzione)*  
Alla lontana un po'.  
*(dopo breve pausa)*  
È mia sorella.

**Pasquale**

Oh, gioja!  
E quando di vederla,  
quando mi fia concesso?

**Dottore**

Stassera sul crepuscolo.

**Pasquale**

Stassera? Adesso, adesso,  
per carità, Dottore!

**Dottore**

Frenate il vostro ardore,  
quetatevi, calmatevi.  
*(con aria di mistero)*

Fra poco qui verrà.

**Pasquale**

*(stordito)*  
Davvero?

**Dottore**

*(in segreto)*  
Preparatevi  
e ve la porto qua.

**Pasquale**

*(gli dà un bacio)*  
Oh caro!

**Dottore**

Calmatevi. Ma udite...

**Pasquale**

*(gli dà un altro bacio)*  
Non fiatate...

**Dottore**

Sì, ma... se...

**Pasquale**

Non c'è ma, correte,  
o casco morto qua.  
*(il Dottore è cacciato a forza, e se ne va non potendo  
più dir parola. Don Pasquale corre alla porta per  
vedere se è partito, poi scende allegro e dice:)*

Ah! un foco insolito  
mi sento addosso,  
omai resistere  
io più non posso.  
Dell'età vecchia  
scordo i malanni,  
mi sento giovine  
come a vent'anni.  
Deh! cara, affrettati,  
vieni, sposina!  
Ecco, di bamboli  
mezza dozzina  
già veggo nascere,  
già veggo crescere,  
a me d'intorno  
veggo scherzar.

[2. Recitativo e Duetto]

Son rinato. Or si parli al Nepotino:  
a fare il cervellino  
veda che si guadagna.  
*(guarda nelle scene)*  
Eccolo appunto.

**Scena terza**  
*Ernesto e detto.*

**Pasquale**  
Giungete a tempo. Stavo  
per mandarvi a chiamare. Favorite.  
Non vo' farvi un sermone,  
vi domando un minuto d'attenzione.  
È vero o non è vero che, saranno due mesi,  
io v'offersi la man d'una zitella  
nobile, ricca e bella?

**Ernesto**  
È vero.

**Pasquale**  
Promettendovi per giunta  
un buon assegnamento, e alla mia morte  
quanto possiedo?

**Ernesto**  
È vero.

**Pasquale**  
Minacciando,  
in caso di rifiuto,  
diseredarvi, e, a torvi ogni speranza,  
ammogliarmi, se è d'uopo?

**Ernesto**  
*(sospirando)*  
È vero.

**Pasquale**  
Or bene,  
la sposa che v'offersi, or son tre mesi,  
ve l'offro ancor.

**Ernesto**  
Non posso; amo Norina,  
la mia fede' è impegnata...

**Pasquale**  
Sì, con una spiantata.

**Ernesto**  
*(risentito)*  
Rispettate una giovine  
povera, ma onorata e virtuosa.

**Pasquale**  
Siete proprio deciso?

**Ernesto**  
Irrevocabilmente.

**Pasquale**  
Or ben, pensate  
a trovarvi un alloggio

**Ernesto**  
Così mi discacciate?

**Pasquale**  
La vostra ostinatezza  
d'ogni impegno mi scioglie.  
Fate di provvedervi: io prendo moglie.

**Ernesto**  
*(nella massima sorpresa)*  
prender moglie!

**Pasquale**  
Sì, signore.

**Ernesto**  
Voi?...

**Pasquale**  
Quel desso in carne ed ossa.  
Io prendo moglie.

**Ernesto**  
perdonate la sorpresa... (Oh, questa è grossa!)  
Voi prender moglie?

**Pasquale**  
*(con impazienza)*  
L'ho detto e lo ripeto.  
Io, Pasquale da Corneto,  
possidente, qui presente in carne ed ossa,  
d'annunziarvi ho l'alto onore  
che mi vado ad ammogliar.

**Ernesto**

Voi scherzate. Sì, sì, scherzate.

**Pasquale**

Scherzo un corno.

Lo vedrete al nuovo giorno.

Sono, è vero, stagionato,  
ma ben molto conservato,  
e per forza e vigoria  
me ne sento da prestar.

Voi frattanto, Signorino,  
preparatevi a sfrattar.

**Ernesto**

(Ci volea questa mania  
i miei piani a rovesciar!)  
Sogno soave e casto  
de' miei prim'anni, addio.  
Bramai ricchezze e fasto  
solo per te, ben mio:

povero abbandonato,  
caduto in basso stato,  
pria che vederti misera,  
cara, rinunzio a te.

**Pasquale**

(Ma veh, che originale!  
Che tanghero ostinato!  
Adesso manco male,  
mi par capacitato:  
ben so dove gli duole,  
ma è desso che lo vuole,  
altri che sé medesimo  
egli incolpar non può.)

**Ernesto**

*(dopo breve pausa)*

Due parole ancor di volo.

**Pasquale**

Son qui tutto ad ascoltarvi.

**Ernesto**

Ingannar si puote un solo:  
ben fareste a consigliarvi.  
Il Dottore Malatesta  
è persona grave e onesta.  
L'ho per tale.

**Ernesto**

Consultatelo.

**Pasquale**

È già bello e consultato.

**Ernesto**

Vi sconsiglia!

**Pasquale**

Anzi, al contrario,  
m'incoraggia, n'è incantato.

**Ernesto**

*(colpitissimo)*

Come? Come? Oh questo poi...

**Pasquale**

*(confidenzialmente)*

Anzi, a dirla qui fra noi,  
la... capite?... La zitella...  
Ma, silenzio!... È sua sorella.

**Ernesto**

*(agitatissimo)*

Sua sorella! Che mai sento!  
Del dottor! Ah!

**Pasquale**

Del dottor!

**Ernesto**

Mi fa il destin mendico,  
perdo colei che adoro,  
in chi credevo amico,  
ah! discopro un traditor!  
D'ogni conforto privo,  
misero, a che pur vivo?  
Ah! non si dà martoro  
eguale al mio martor.

**Pasquale**

(L'amico è bello e cotto,  
non osa fare un motto,  
in sasso s'è cangiato,  
l'affoga il crepacuor.  
Si roda, gli sta bene,  
ha quel che gli conviene;  
impari lo sventato  
a fare il bell'umor.)

*(entrambi via)*

## Scena quarta

*Stanza in casa di Norina.*

*(entra Norina)*

**Norina**

*(leggendo)*

“Quel guardo il cavaliere  
in mezzo al cor trafisse,  
piegò il ginocchio e disse:  
Son vostro cavalier.

E tanto era in quel guardo  
sapor di paradiso,  
che il cavalier Riccardo,  
tutto d’amor conquiso,  
giurò che ad altra mai  
non volgeria il pensier.”

*(ride e getta il libro)*

Ah ah! ah ah!

So anch’io la virtù magica  
d’un guardo a tempo e loco,  
so anch’io come si bruciano  
i cori a lento foco;  
d’un breve sorrisetto  
conosco anch’io l’effetto,  
di menzognera lagrima,  
d’un subito languor.  
Conosco i mille modi  
dell’amorose frodi,  
i vezzi e l’arti facili  
per adescare un cor.  
D’un breve sorrisetto  
conosco anch’io l’effetto,  
conosco, conosco,  
d’un subito languor;  
so anch’io la virtù magica  
per ispirare amor,  
conosco l’effetto,  
ah! sì, ah! sì,  
per ispirare amor.

Ho testa bizzarra,  
son pronta, vivace,  
brillare mi piace,  
mi piace scherzar.  
Se monto in furore,  
di rado sto al segno,  
ma in riso lo sdegno  
fo presto a cangiar.

## [3. Cavatina]

Ho testa bizzarra,  
ma core eccellente,  
un core eccellente.

## [4. Recitativo e Duetto – Finale I]

E il Dottor non si vede! Oh, che impazienza!  
Del romanzetto ordito  
a gabbar Don Pasquale,  
ond’ei toccommi in fretta,  
poco o nulla ho capito, ed or l’aspetto...

*(entra una serva, le dà una lettera ed esce.  
Norina, guardando alla soprascritta)*

La man d’Ernesto... io tremo.

*(legge, dà segni di sorpresa e costernazione)*

**Scena quinta**

*Dottore e detta.*

**Dottore**

*(con allegria)*

Buone nuove, Norina,  
il nostro stratagemma...

**Norina**

*(con vivacità)*

Me ne lavo le mani.

**Dottore**

Come? Che fu?

**Norina**

*(porgendogli la lettera)*

Leggete.

**Dottore**

*(legge)*

“Mia Norina, vi scrivo  
colla morte nel cuor.  
Don Pasquale, aggirato  
da quel furfante (Grazie),  
da quella faccia doppia del Dottore,  
sposa una sua sorella,  
mi scaccia di sua casa,  
mi disereda infine. Amor m’impone  
di rinunciare a voi.  
Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima  
l’Europa. Addio. Siate felice; questo

è l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto.”  
Lo farem vivo. Le solite pazzie!

**Norina**  
Ma s'egli parte!

**Dottore**  
Non partirà, v'accerto. In quattro salti  
son da lui, della nostra trama  
lo metto a parte, ed ei rimane,  
e con tanto di cor.

**Norina**  
Ma questa trama  
si può saper qual sia?

**Dottore**  
A punire il nipote,  
che oppone alle sue voglie,  
Don Pasquale s'è deciso: prende moglie.

**Norina**  
Già mel diceste.

**Dottore**  
Orben, io suo Dottore,  
vistolo così fermo nel proposto,  
cambio tattica, e tosto  
nell'interesse vostro e in quel d'Ernesto,  
mi pongo a secondarlo. Don Pasquale  
sa ch'io tengo al convento una sorella,  
vi fo passar per quella,  
egli non vi conosce, e vi presento  
pria ch'altri mi prevenga;  
vi vede, resta cotto.

**Norina**  
Va benissimo.

**Dottore**  
Caldo caldo vi sposa.  
Carlotto mio cugino  
ci farà da Notaro... al resto poi  
tocca a pensare a voi.  
Lo fate disperar... il vecchio impazza,  
lo abbiamo a discrezione...  
Allor...

**Norina**  
Basta: ho capito.

**Dottore**  
Va benone.

**Norina**  
Pronta io son, pur ch'io non manchi  
all'amor del caro bene.  
Farò imbrogli, farò scene,  
so ben io quel ch'ho da far.

**Dottore**  
Voi sapete se d'Ernesto  
sono amico, e ben gli voglio;  
solo tende il nostro imbroglio  
Don Pasquale a corbellar.

**Norina**  
Siamo intesi; prendo impegno.

**Dottore**  
Io la parte ecco v'insegno.

**Norina**  
Mi volete fiera? Mi volete mesta?

**Dottore**  
No, no, la parte non è questa.

**Norina**  
Ho da piangere? O gridare?

**Dottore**  
State un poco ad ascoltar.  
Convien far la semplicitta.

**Norina**  
La semplicitta?  
Posso in questo dar lezione.

**Dottore**  
Collo torto, bocca stretta.

**Norina e Dottore**  
Or proviam quest'altra azione.

**Norina**  
*(con affettazione)*  
Mi vergogno... Son zitella...  
Grazie... serva... signor sì.

**Dottore**  
Brava, brava, bricconcella!

Va benissimo così.

**Norina**

Vado, corro al gran cimento,  
pieno ho il core d'ardimento.  
A quel vecchio, affè, la testa  
questa volta ha da girar.  
Mi comincio a vendicar.  
Quel vecchione rimbambito  
a' miei voti invan contrasta;  
io l'ho detto e tanto basta,  
la saprò, la vuo' spuntar.

**Dottore**

Sì, corriamo al gran cimento,  
pieno ho il core d'ardimento;  
la saetta fra non molto  
sentiremo ad iscoppiar.  
A quel vecchio, affè, la testa  
questa volta ha da girar.  
Poco pensa Don Pasquale  
che boccon di temporale  
si prepara in questo punto  
sul suo capo a rovesciar.  
Urla e fischia la bufera,  
veggo il lampo, il tuono ascolto,  
la saetta fra non molto  
sentiremo ad iscoppiar.  
Vanne, corri, sì sì, corriamo...

*Fine dell'Atto primo.*

# Atto secondo

## Scena prima

*Sala in casa di Don Pasquale.*

[5. Preludio, Scena ed Aria]

*Ernesto solo.*

### Ernesto

*(abbattutissimo)*

Povero Ernesto! Dallo zio cacciato,  
da tutti abbandonato,  
mi restava un amico,  
e un coperto nemico  
discopro in lui, che a' danni miei congiura.  
Perder Norina, oh Dio! Ben feci a lei  
d'esprimere in un foglio i detti miei.  
Ora in altra contrada  
i giorni grami a trascinar si vada.

Cercherò lontana terra  
dove gemer sconosciuto.  
Là vivrò col cuore in guerra  
deplorando il ben perduto;  
ma né sorte a me nemica,  
né frapposti monti e mar,  
ti potranno, dolce amica,  
dal mio core cancellar.

E se fia che ad altro oggetto  
tu rivolga un giorno il core,  
se mai fia che un nuovo (altro) affetto  
spenga in te l'antico ardore,  
non temer che un infelice  
te spergiura accusi al ciel;  
se tu sei, ben mio, felice,  
sarà (morrà) pago il tuo fedel.

*(esce)*

## Scena seconda

[6. Recitativo e Terzetto]

*Don Pasquale in gala seguito da un servo.*

### Don Pasquale

*(al servo)*

Quando avrete introdotto  
il Dottor Malatesta e chi è con lui,  
ricordatevi bene,  
nessuno ha più da entrar; guai se lasciate  
rompere la consegna! Adesso andate.

*(servo via)*

Per un uom sui settanta,  
(zitto... che non mi senta la sposina)  
convien dir che son lesto e ben portante.  
Con questo boccon poi di toilette...

*(si pavoneggia)*

Alcun viene...

Eccoli. A te mi raccomando, Imene.

## Scena terza

*Dottore, Norina e detto.*

### Dottore

*(a Norina che tremante s'avvanza)*

Via, coraggio.

### Norina

Reggo appena...

Tremo tutta...

**Dottore**  
V'inoltrate.

*(nell'atto che fa inoltrare Norina accenna colla mano a Don Pasquale di mettersi in disparte. Don Pasquale si rincantuccia)*

**Norina**  
Ah! fratel, non mi lasciate.

**Dottore**  
Non temete.

**Norina**  
Per pietà!

*(appena Norina, che s'avanza lentamente, è sul davanti del proscenio, il Dottore corre a Don Pasquale)*

**Dottore**  
*(di soppiatto a Don Pasquale)*  
Fresca uscita di convento,  
naturale è il turbamento;  
per natura un po' selvatica,  
mansuefarla a voi si sta.

**Norina**  
*(da sé)*  
(Sta a vedere, o vecchio matto,  
ch'or ti servo come va.)

**Pasquale e Dottore**  
Mosse, voce, portamento,  
tutto è in lei semplicità.

**Pasquale**  
La dichiaro un gran portento  
se risponde la beltà.

**Norina**  
Ah fratello!

**Dottore**  
Non temete.

**Norina**  
A star sola mi fa male.

**Dottore**  
Cara mia, sola non siete;

ci son io, c'è Don Pasquale...

**Norina**  
*(con terrore)*  
Come? Un uom? Oh, me meschina!  
Presto andiamo, fuggiam di qua.

**Pasquale**  
Coraggio, non temete.  
Dottore, Dottore!  
(Com'è cara, modestina  
nella sua semplicità!)

**Dottore**  
(Com'è scaltra, malandrina!  
Impazzire lo farà.)

### [7. Scena e Quartetto – Finale II]

*(a Norina)*  
Non abbiate paura, è Don Pasquale,  
padrone e amico mio,  
il re dei galantuomini.

*(Don Pasquale fa profondi inchini. Norina nol guarda)*

**Dottore**  
*(a Norina)*  
Rispondete al saluto.

**Norina**  
*(fa una riverenza con affettazione)*  
Grazie, serva.

**Pasquale**  
(Che pie'... che bella mano!)

**Dottore**  
(È già cotto a quest'ora.)

**Norina**  
(Oh, che baggiano!)

*(intanto Don Pasquale ha disposte tre sedie; siedono, il Dottore sta nel mezzo)*

**Dottore**  
*(a Don Pasquale)*  
Che ne dite?

**Pasquale**

È un incanto; ma, quel velo...

**Dottore**

Non oseria, son certo,  
a sembiante scoperto  
parlare a un uom. Prima l'interrogate,  
vedete se nei gusti v'incontrate,  
poscia vedrem.

**Pasquale**

(Capisco... andiam, coraggio.)

*(a Norina)*

Posto ch'ho l'avvantaggio...

*(s'imbroglia)*

Anzi... il signor fratello...

Il Dottor Malatesta...

Cioè... volevo dir...

**Dottore**

(Perde la testa.)

*(a Norina)*

Rispondete.

**Norina**

*(avanzandosi e facendo la riverenza)*

Son serva, mille grazie.

**Pasquale**

*(s'alza e corrisponde, poi siede di nuovo)*

Volea dir che alla sera

la signora amerà la compagnia.

**Norina**

Niente affatto: al convento  
si stava sempre sole.

**Dottore**

Qualche volta al teatro?

**Norina**

Non so che cosa sia, né saper bramo.

**Pasquale**

Sentimenti ch'io lodo,  
ma il tempo uopo è passarlo in qualche modo.

**Norina**

Cucire, ricamar... far la calzetta,  
badare alla cucina:  
il tempo passa presto.

**Dottore**

(Ah, malandrina!)

**Pasquale**

*(agitandosi sulla sedia)*

(Fa proprio al caso mio!)

*(al Dottore)*

Quel vel per carità!

*(s'agita sulla sedia)*

**Dottore**

*(a Norina)*

Cara Sofronia,

rimovete quel velo.

**Norina**

*(vergognosa)*

Non oso in faccia a un uom.

**Dottore**

Ve lo comando.

**Norina**

*(si toglie il velo)*

Obbedisco, fratel.

**Pasquale**

*(la guarda, poi si leva ad un tratto come spaventato)*

Misericordia!

**Dottore**

*(tenendogli dietro)*

Che fu? Dite...

**Pasquale**

Una bomba in mezzo al core.

*(agitatissimo)*

Per carità, Dottore,

*(con ansia)*

ditele se mi vuole.

Mi mancan le parole,

sudo... agghiaccio... son morto!

**Dottore**

*(a Don Pasquale)*

Via, coraggio,

mi sembra ben disposta: ora le parlo.

*(a Norina)*

Sorellina mia cara,

dite... vorreste?... In breve,

*(accenna Don Pasquale)*

quel signore vi piace?

**Norina**

*(dà un'occhiatina a Don Pasquale che si ringalluzza)*

A dirlo ho suggezione...

**Dottore**

Coraggio.

**Norina**

*(timidamente)*

Sì. (Sei pure il gran babbione!)

**Dottore**

*(tornando a Don Pasquale)*

Consente: è vostra.

**Pasquale**

*(con trasporto)*

Oh giubilo!

Beato me!

**Norina**

(Te ne avvedrai fra poco!)

**Pasquale**

*(al Dottore)*

(Or presto pel Notaro.)

**Dottore**

Per tutti i casi dabili,

ho tolto meco il mio ch'è in anticamera;

or l'introduco...

*(esce)*

**Pasquale**

Oh caro! Quel Dottor pensa a tutto.

**Dottore**

*(torna col Notaro)*

Ecco il Notaro.

**Scena quarta**

*Notaro e detti.*

*Don Pasquale e Norina seduti. I servi dispongono*

*in mezzo alla scena un tavolo coll'occorrente*

*da scrivere. Sopra il tavolo sarà un campanello.*

*Il Notaro saluta, siede e s'accinge a scrivere.*

*Il Dottore in piedi a destra del Notaro come*

*dettandogli.*

**Dottore**

*(dettando)*

Fra da un parte et cetera,

Sofronia Malatesta,

domiciliata et cetera

con tutto quel che resta.

E d'altra parte, et cetera,

Pasquale da Corneto, et cetera

**Notaro**

Et cetera.

**Dottore**

Coi titoli secondo il consueto...

**Notaro**

Et cetera.

**Dottore**

Entrambi qui presenti,

volenti e consenzienti...

**Notaro**

... enti...

**Dottore**

Un matrimonio in regola

a stringere si va.

**Pasquale**

*(al Notaro)*

Avete messo?

**Notaro**

Ho messo.

**Pasquale**

Sta ben.

*(va alla sinistra del Notaro)*

Scrivete appresso.

Il qual... prefato, et cetera,

di quanto egli possiede

in mobili ed immobili,

dona tra i vivi e cede

alla suddetta, et cetera,

sua moglie diletteissima,

fin d'ora la metà.

**Notaro**

Sta scritto.

**Pasquale**

E intende ed ordina...

**Notaro**

*(scrivendo)*

... na.

**Pasquale**

Che sia riconosciuta...

**Notaro**

... uta.

**Dottore**

In questa casa e fuori...

**Notaro**

... ori.

**Dottore**

Padrona ampia, assoluta,  
e sia da tutti e singoli  
di casa riverita...

**Notaro**

... ita.

**Dottore**

Servita ed obbedita...

**Notaro**

... ita...

**Dottore**

Con zelo e fedeltà.

**Dottore e Norina**

*(a Don Pasquale)*

Rivela il vostro core,  
quest'atto di bontà.

**Notaro**

Steso è il contratto. Le firme...

**Pasquale**

*(sottoscrivendo subito)*

Ecco la mia.

**Dottore**

*(conducendo Norina al tavolo con dolce violenza)*

Cara sorella, or via,

si tratta di segnar.

**Notaro**

Non vedo i testimoni,  
un solo non può star.

*(mentre Norina sta in atto di sottoscrivere,  
si sente la voce di Ernesto dalla porta d'ingresso.  
Norina lascia cader la penna)*

**Ernesto**

*(di dentro)*

Indietro, mascalzoni,  
indietro; io voglio entrar!

**Norina**

Ernesto! Or veramente  
mi viene da tremar!

*(al Dottore)*

Or tutto veramente  
ci viene a rovinar!

**Dottore**

Ernesto! E non sa niente;  
può tutto rovinar!

Or tutto veramente  
ci viene a rovinar!

**Pasquale**

Mio nipote!

**Scena quinta**

*Ernesto e detti.*

*(Ernesto senza badare agli altri va dritto  
a Don Pasquale)*

**Ernesto**

*(a Don Pasquale, con vivacità)*

Pria di partir, Signore,  
vengo per dirvi addio,  
e come un malfattore  
mi vien conteso entrar!

**Pasquale**

*(ad Ernesto)*

S'era in faccende: giunto  
però voi siete in punto.  
A fare il matrimonio  
mancava un testimonio.  
*(volgendosi a Norina)*

Or venga la sposina!

**Ernesto**

*(vedendola, nel massimo stupore)*

(Che vedo? O ciel! Norina!

Mi sembra di sognar!)

Ma questo non può star.

**Dottore**

*(di soppiatto a Ernesto)*

(Per carità. Sta' zitto!

Ci vuoi precipitar.)

**Pasquale**

*(ad alta voce)*

La sposa è quella.

Gli cuoce; compatitelo,

lo vuo' capacitar.

**Ernesto**

Sofronia! Sua sorella!

Comincio ad impazzar!

**Dottore**

*(c. s.)*

Ah, figliuol, non mi far scene,

è tutto per tuo bene;

se vuoi Norina perdere

non hai che a seguir.

Seconda la commedia,

lascia, lascia far.

*(volgendosi alla comitiva)*

Questo contratto adunque

si vada ad ultimar.

*(conduce Norina a sottoscrivere, poi Ernesto,*

*questi quasi forzandolo)*

**Notaro**

*(reunendo le mani degli sposi)*

Siete marito e moglie.

*(se ne va)*

**Pasquale**

(Mi sento liquefar.)

**Norina e Pasquale**

(Va il bello a cominciar.)

*(appena segnato il contratto, Norina prende un contegno naturale, ardito senza impudenza, e pieno di disinvoltura)*

**Pasquale**

*(per volerla abbracciare)*

Carina!

**Norina**

*(respingendolo con dolcezza)*

Adagio un poco:

calmate quel gran foco.

Si chiede pria licenza.

**Pasquale**

*(con sommissione)*

Me l'accordate?

**Norina**

*(seccamente)*

No.

*(Don Pasquale rimane mortificatissimo)*

**Ernesto**

*(ridendo)*

Ah ah ah...

**Pasquale**

*(ad Ernesto, con collera)*

Che c'è da ridere,

impertinente? Partite

subito, immantinente,

via, fuor di casa...

**Norina**

*(con disprezzo)*

Oibò!

Modi villani e rustici

che tollerar non so.

*(a Ernesto)*

Restate.

*(a Don Pasquale)*

Altre maniere

apprender vi farò.

**Pasquale**

*(scoraggiato)*

Dottore!

**Dottore**

*(imitandolo)*

Don Pasquale!

**Pasquale**

È un'altra!

**Dottore**  
Son di sale!

**Pasquale**  
Che dir vorrà!

**Dottore**  
Calmatevi,  
sentire mi farò.

**Norina ed Ernesto**  
(In fede mia dal ridere  
frenarmi più non so.)

**Norina**  
(*a Don Pasquale*)  
Un uom qual voi decrepito,  
qual voi pesante e grasso,  
conduc non può una giovane  
decentemente a spasso.  
Bisogno ho d'un bracciere.  
(*indicando Ernesto*)  
Sarà mio cavaliere.

**Pasquale**  
(*con vivacità*)  
Oh! questo poi, scusatemi,  
oh! questo non può star.

**Norina**  
(*freddamente*)  
Non può star? Perché?

**Pasquale**  
(*risoluto*)  
Perché nol voglio.

**Norina**  
(*con scherno*)  
Non lo volete?

**Pasquale**  
(*c. s.*)  
No.

**Norina**  
(*facendosi presso a Don Pasquale, con dolcezza  
affettata*)  
No? Idolo mio, vi supplico  
scordar questa parola:  
(*con enfasi crescente*)

Voglio, per vostra regola,  
voglio, lo dico io sola.

**Pasquale**  
Dottore...

**Norina**  
Tutti obbedir qui devono,  
io sola ho a comandar.

**Dottore**  
(Ecco il momento critico.)

**Ernesto**  
(Vediamo che sa far.)

**Pasquale**  
Ma...

**Norina**  
Non voglio repliche.

**Pasquale**  
(*accennando Ernesto*)  
Costui... non può.  
Io? Voi! Lui! Io? Questi!

**Norina**  
(*stizzita*)  
Che ma?... Taci, buffone!  
Provato ho a prenderti  
finora colle buone.  
(*facendogli si presso con minaccia espressiva*)  
Saprò, se tu mi stuzzichi,  
le mani adoperar.

**Pasquale**  
(*colpito*)  
(Ah! Sogno, veglio... cos'è stato?...  
Calci... schiaffi... brava... bene...  
Buon per me che m'ha avvisato.  
Or vedrem che cos'avviene...  
Bada bene, Don Pasquale,  
una donna a far tremar.)

**Dottore**  
(È rimasto là impietrato.)

**Ernesto e Norina**  
(Vegli, o sogni non sa bene.  
Non ha sangue nelle vene.)

**Dottore**

(Sembra un uom cui manca il fiato.)

*(a Don Pasquale)*

Via, coraggio, Don Pasquale,  
non vi state a sgomentare.

**Norina**

(Or l'amico, manco male,  
si potrà capacitar.)

**Ernesto**

(Or l'intrico, manco male,  
incomincio a decifrar.)

*(Norina suona per lungo tempo la "sonnette".*

*Entra un servo)*

**Norina**

*(al servo)*

Riunita immantinente  
la servitù qui voglio.

*(il servo esce)*

**Pasquale**

(Che vuol dalla mia gente?)

**Dottore**

(Or nasce un altro imbroglio.)

*(vengono tre servi)*

**Norina**

*(ride)*

Tre in tutto? Ah ah...! Va benissimo,  
c'è poco da contar.

A voi:

*(al maggiordomo)*

da quanto sembrami  
voi siete il maggiordomo.

*(il maggiordomo s'inchina)*

Subito v'incomincio

la paga a raddoppiar.

*(il maggiordomo si confonde in inchini)*

*(al maggiordomo)*

Ora attendete agli ordini  
che mi dispongo a dar.

Di servitù novella

pensate a provvedermi;

sia gente fresca e bella,

tale da farci onor.

**Pasquale**

*(a Norina, con rabbia)*

Poi quando avrà finito...

**Norina**

Non ho finito ancora.

Di legni un pajo sia  
domani in scuderia;

quant'ai cavalli poi,

lascio la scelta a voi.

**Pasquale**

Poi quando avrà finito...

**Norina**

Non ho finito ancora.

**Pasquale**

Bene.

**Dottore**

Meglio.

**Norina**

La casa è mal disposta.

**Pasquale**

La casa?

**Norina**

La vuo' rifar di posta;

sono anticaglie i mobili,

si denno rinnovar.

**Dottore**

*(ad Ernesto)*

Vedi... senti... meglio...

Che te ne par?

**Norina**

Vi son mill'altre cose

urgenti, imperiose,

un parrucchiere, a scegliere,

un sarto, un gioielliere...

Fate le cose in regola,

non ci facciam burlar.

**Pasquale**

*(con rabbia concentrata)*

Avete mai finito?

Ancora... ebben...

Che? Se... io... voi...  
Avete ancor finito?  
(Sto quasi per schiattar...)

**Dottore ed Ernesto**  
(Comincia a lampeggiar.)  
(*i servi partono*)

**Pasquale**  
Chi paga?

**Norina**  
Oh bella... voi!

**Pasquale**  
A dirla qui fra noi,  
non pago mica.

**Norina**  
No?

**Pasquale**  
(*riscaldato*)  
No! Sono o non son padrone?

**Norina**  
(*con disprezzo*)  
Mi fate compassione.  
(*battendo i piedi*)  
Padrone ov'io comando?

**Dottore**  
(*interponendosi*)  
Sorella...

**Norina**  
Or or vi mando...  
(*a Don Pasquale, con furia crescente*)  
Siete un villano, un tanghero...

**Ernesto**  
(Bene!)

**Pasquale**  
(*con dispetto*)  
È vero, v'ho sposata...  
Io? Voi sola siete pazza!  
Io sono qui il padrone.

**Norina**  
(*c. s.*)  
Un pazzo temerario...

**Dottore**  
(*interrompendo*)  
Per carità, cognato.  
Prudenza, prudenza.

**Norina**  
Che presto alla ragione  
rimettere saprò.

**Pasquale**  
(*sbuffando sempre*)  
Io... Se... ma...

Son tradito, beffeggiato,  
mille furie ho dentro il petto,  
quest'inferno anticipato  
non lo voglio sopportar.  
(*a Norina, ironico*)  
La casa è mal disposta,  
sono anticaglie i mobili...  
Un pranzo per cinquanta,  
un sarto, un gioielliere,  
la casa, il pranzo... eh!  
Dalla rabbia, dal dispetto  
sto vicino a soffocar.

**Norina**  
(*a Ernesto*)  
Or t'avvedi, core ingrato,  
che fu ingiusto il tuo sospetto,  
solo amor m'ha consigliato  
questa parte a recitar.  
(*accennando a Don Pasquale*)  
Sì, Don Pasquale, poveretto!  
È vicino ad affogar.

**Ernesto**  
(*a Norina*)  
Sono, o cara, sincerato,  
momentaneo fu il sospetto,  
solo amor t'ha consigliato  
questa parte a recitar.  
(*accennando a Don Pasquale*)  
Don Pasquale, poveretto!  
È vicino ad affogar.

**Dottore**

*(a Don Pasquale)*

Siete un poco riscaldato,  
mio cognato, andate a letto.

Son stordito, son sdegnato,  
l'ha costei con me da far.

*(agli amanti)*

Attenzione, che il poveretto  
non vi vegga amoreggiar.

Sì, è vicino ad affogar.

*Fine dell'Atto secondo.*

# Atto terzo

## Scena prima

*Sala in casa di Don Pasquale, come nell'Atto primo e secondo. Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pelliccie, sciarpe, merletti, cartoni, etc. Don Pasquale seduto nella massima costernazione davanti una tavola piena zeppa di liste e di fatture; vari servi in attenzione. Dall'appartamento di Donna Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, etc., attraversa la scena e via per la porta di mezzo.*

## [8. Coro d'Introduzione]

*Don Pasquale e camerieri.*

*(Servi e donzelle che vanno e vengono continuamente)*

## Camerieri

I diamanti, presto, presto.

## Un servo

*(annunziando)*

La scuffiara.

## Una cameriera

Venga avanti.

*(la scuffiara, portando un monte di cartoni, viene introdotta nell'appartamento di Donna Norina)*

## Cameriere

*(con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna a un servo)*

In carrozza tutto questo.

## Camerieri

Il ventaglio... il velo... i guanti...

## Servi

I cavalli sul momento ordinate d'attaccar.

## Servi e Camerieri

Presto, presto!

La carrozza.

I cavalli, presto!

## Pasquale

Che marea, che stordimento!

È una casa da impazzar!

*(i servi corrono via tutti)*

## [9. Recitativo e Duetto]

## Pasquale

*(esaminando le note)*

Vediamo: alla modista cento scudi. Obbligato! Al carrozziere seicento. Poca robbia!

Novecento cinquanta al gioielliere.

Per cavalli...

*(getta le note e si alza)*

Al demonio

i cavalli, i mercanti e il matrimonio!

Per poco che la duri in questo modo,

mio caro Don Pasquale,

a rivederci presto all'ospedale!

*(pensa)*

Che cosa vorrà dir questa gran gala!

Escir sola a quest'ora,

nel primo dì di nozze,

*(risoluto)*

debbo oppormi a ogni costo, ed impedirlo.  
Ma... si fa presto a dirlo:  
colei ha certi occhiacci,  
certo far da regina... Ad ogni modo  
vuo' provarmi; se poi  
fallisce il tentativo... Eccola... a noi.

### **Scena seconda**

*Norina e detto.*

*(Norina entra correndo e, senza badare a Don Pasquale, fa per uscire. È vestita in grandissima gala, ventaglio in mano)*

### **Pasquale**

Signorina, in tanta fretta  
dove va vorrebbe dirmi?

### **Norina**

È una cosa presto detta:  
al Teatro a divertirmi.

### **Pasquale**

Ma il marito, con sua pace,  
non voler potria talvolta.

### **Norina**

*(ridendo)*

Il marito... vede e tace;  
quando parla non s'ascolta.

### **Pasquale**

*(imitandola)*

Non s'ascolta.

*(furioso)*

A non mettermi al cimento,  
signorina, la consiglio:  
vada in camera al momento,  
ella in casa resterà.

### **Norina**

*(con aria di motteggio)*

A star cheto e non far scene  
per mia parte lo scongiuro;  
vada a letto, dorma bene,  
poi doman si parlerà.  
*(va per uscire)*

### **Pasquale**

*(interponendosi fra lei e la porta)*

Non si sorte.

### **Norina**

*(ironica)*

Veramente?

### **Pasquale**

Sono stanco.

### **Norina**

Sono stufa.  
*(per andarsene)*

### **Pasquale**

Non si sorte.

### **Norina**

Non v'ascolto.

### **Pasquale**

Civettella!

### **Norina**

*(con gran calore)*

Impertinente!

Prendi su che ben ti sta!

*(gli dà uno schiaffo)*

### **Pasquale**

*(da solo, quasi piangendo)*

(È finita, Don Pasquale,

hai bel romperti la testa!

Altro a fare non ti resta

che d'andarti ad annegar.)

### **Norina**

*(fra sé)*

(È durezza la lezione,  
ma ci vuole a far l'effetto;

or bisogna del progetto

la vittoria assicurar.)

*(a Don Pasquale, decisa)*

Parto adunque?

### **Pasquale**

Parta pure,  
ma non faccia più ritorno.

**Norina**

*(con cochetteria)*

Ci vedremo al nuovo giorno.

**Pasquale**

Porta chiusa troverà.

**Norina**

*(vuol partire, poi ritorna)*

Ah! sposo!

Via, caro sposino,  
non farmi il tiranno,  
sii dolce, bonino,  
rifletti all'età.

Va a letto, bel nonno (marito),  
sia cheto il tuo sonno;  
per tempo a svegliarti  
la sposa verrà.

**Pasquale**

Divorzio! Divorzio!  
Che letto! Che sposa!  
Peggior consorzio  
di questo non v'ha.  
Oh povero sciocco!  
Non sono marito,  
non son vostro nonno.  
Se duri in cervello  
con questo martello  
miracol sarà.

*(nell'atto di partire Norina lascia cadere una carta.*

*Don Pasquale se ne avvede.)*

[Io. Recitativo e Coro]

Qualche nota di cuffie e di merletti  
che la signora semina per casa.

*(raccoglie la lettera e legge)*

“Adorata Sofronia.”

*(nella massima ansietà)*

Ehi! ehi! che affare è questo?

*(legge)*

“Fra le nove e le dieci della sera,  
sarò dietro il giardino,  
dalla parte che guarda a Settentrione.  
Per maggior precauzione  
fa', se puoi, d'introdurmi  
per la porta segreta. A noi ricetta  
daran sicuro l'ombre del boschetto.

Mi scordavo di dirti

che annunzierò cantando il giunger mio.

Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio.”

*(fuori di sé)*

Questo è troppo; costei

mi vuol morto arrabbiato!

Ah! non ne posso più, perdo la testa!

Si chiami Malatesta.

*(suona il campanello)*

*(ai servi che entrano)*

Correte dal Dottore,

ditegli che sto mal, che venga tosto.

(O crepare, o finirla ad ogni costo.)

*(esce)*

**Scena terza**

*Coro di servi e camerieri.*

**Tutti**

Che interminabile andirivieni!

Non posso reggere, rotte ho le reni!

Tin tin di qua, ton ton di là,

in pace un attimo mai non si sta.

Ma... casa buona, montata in grande.

Si spende e spende; c'è da scialar.

**Donne**

Finito il pranzo, vi furon scene.

**Uomini**

Comincian presto. Contate un po'.

**Donne**

Dice il marito: “Restar conviene”.

Dice la sposa: “Sortir io vo”.

Il vecchio sbuffa, segue baruffa.

**Uomini**

Ma la sposina l'ha da spuntar.

V'è un nipotino guasta mestieri...

**Donne**

Che tiene il vecchio sopra pensieri.

**Uomini**

La padroncina è tutta foco.

**Donne**

Par che il marito lo conti poco.

**Tutti**

Zitti, prudenza. Alcuno viene.  
Si starà bene, c'è da scialar.

*(escono)*

**Scena quarta****[II. Recitativo e Duetto]**

*Dottore ed Ernesto sul limitare della porta.*

**Dottore**

Siamo intesi.

**Ernesto**

Sta bene. Ora in giardino  
scendo a far la mia parte.

**Dottore**

Mentr'io fo qui la mia.  
Soprattutto che il vecchio  
non ti conosca.

**Ernesto**

Non temere.

**Dottore**

Appena  
venir ci senti...

**Ernesto**

Su il mantello e via.

**Dottore**

Ottimamente.

**Ernesto**

A rivederci.  
*(esce)*

**Dottore**

*(avanzandosi)*  
Questa  
repentina chiamata  
mi prova che il biglietto  
del convegno notturno ha fatto effetto.  
*(guarda fra le scene)*  
Eccolo!... Com'è pallido e dimesso!  
Non sembra più lo stesso...  
Me ne fa male il core...

Ricomponiamci un viso da Dottore.

**Scena quinta**

*Don Pasquale, abbattutissimo, s'inoltra lentamente.*

**Dottore**

*(andandogli incontro)*  
Don Pasquale...

**Pasquale**

*(con tristezza solenne)*  
Cognato, in me vedete  
un morto che cammina.

**Dottore**

Non mi fate  
languire a questo modo.

**Pasquale**

*(senza badargli e come parlando a sé stesso)*  
Pensar che, per un misero puntiglio,  
mi son ridotto a questo!  
Mille Norine avessi date a Ernesto!

**Dottore**

*(Cosa buona a sapersi.)*  
Mi spiegherete alfin...

**Pasquale**

*(mostrando gli abiti, scialli, etc.)*  
Mezza entrata  
d'un anno in cuffie e nastri consumata!  
Ma questo è nulla.

**Dottore**

E poi?

**Pasquale**

La signorina  
vuole uscire a teatro:  
m'oppongo colle buone,  
non intende ragione, e son deriso:  
comando... e della man mi dà sul viso.

**Dottore**

*(con stupore)*  
Uno schiaffo!

**Pasquale**

Uno schiaffo, sì, signore!

**Dottore**

(Coraggio.) Voi mentite:  
Sofronia è donna tale,  
che non può, che non sa, né vuol far male:  
pretesti per cacciarla via di casa,  
fandonie che inventate. Mia sorella  
capace a voi di perdere il rispetto!

**Pasquale**

La guancia è testimonio: il tutto è detto.

**Dottore**

*(alterandosi)*  
Non è vero.

**Pasquale**

*(gridando)*  
È verissimo.

**Dottore**

Signore,  
gridar cotanto parmi inconvenienza.

**Pasquale**

Ma se mi fate perder la pazienza!

**Dottore**

*(calmandosi)*  
Parlate adunque. (Faccia mia coraggio.)

**Pasquale**

Lo schiaffo è nulla, v'è di peggio ancora:  
leggete.  
*(gli dà la lettera; il Dottore legge e fa segni di sorpresa)*

**Dottore**

Io son di sasso.  
(Secondiamo.) Ma come! Mia sorella...  
Sì saggia, buona e bella...

**Pasquale**

Sarà buona per voi per me no certo.

**Dottore**

Che sia colpevol son ancora incerto.

**Pasquale**

Io son così sicuro del delitto,  
che v'ho fatto chiamare espressamente  
qual testimonio della mia vendetta.

**Dottore**

Va ben... ma riflettete...

**Pasquale**

Ho tutto preveduto, m'ascoltate,  
sediamo!

**Dottore**

*(minaccioso)*  
Sediam pure. Ma parlate!

**Pasquale**

Cheti cheti immantinente  
nel giardino discendiamo;  
prendo meco la mia gente,  
il boschetto circondiamo;  
e la coppia sciagurata,  
a un mio cenno imprigionata,  
senza perdere un momento  
conduciam dal podestà.

**Dottore**

Io direi... sentite un poco.  
Noi due soli andiamo in loco;  
nel boschetto ci appostiamo,  
ed a tempo ci mostriamo.  
E tra preghi e tra minacce  
d'avvertir l'autorità,  
ci facciam dai due promettere  
che la cosa resti là.

**Pasquale**

*(alzandosi)*  
È sì fatto scioglimento  
poca pena al tradimento.

**Dottore**

Riflettete è mia sorella.

**Pasquale**

Vada fuor di casa mia,  
altri patti non vuo' far.

**Dottore**

È un affare delicato,  
vuol ben esser ponderato.

**Pasquale**

Ponderate... esaminate,  
ma in mia casa non la vuo', no, no.

**Dottore**

Uno scandalo farete  
e vergogna poi ne avrete;  
non conviene, non sta bene:  
altro modo cercherò.  
*(riflette intanto)*

**Pasquale**

Non importa... non importa.  
*(imitandolo)*  
Non sta bene, non conviene...  
*(accennando la guancia)*  
Ma lo schiaffo qui restò.  
*(pensano tutti e due)*  
Io direi...

**Dottore**

*(come ispirato)*  
L'ho trovata!

**Pasquale**

Benedetto!  
Dite... presto.

**Dottore**

Nel boschetto  
quatti quatti ci portiamo,  
di là tutto udir possiamo.  
S'è costante il tradimento,  
la cacciate su due piè.

**Pasquale**

Bravo, bravo, va benone,  
son contento, son contento.

**Dottore**

Sì. Sì.

**Pasquale**

*(Aspetta, aspetta,*  
cara sposina,  
la mia vendetta  
già s'avvicina,  
già, già ti preme,  
già t'ha raggiunto,  
tutte in un punto  
l'hai da scontar.  
Vedrai se giovino  
raggiri e cabale,  
sorrisi teneri,  
sospiri e lagrime:

or voglio prendere  
la mia rivincita,  
sei nella trappola,  
v'hai da restar.)

**Dottore**

*(Il poverino*  
sogna vendetta,  
non sa il meschino  
quel che l'aspetta;  
invano freme,  
invano arrabbia,  
è chiuso in gabbia,  
non può scappar.  
Invano accumula  
progetti e calcoli,  
non sa che fabbrica  
castelli in aria;  
non vede, il semplice,  
che nella trappola  
da sé medesimo  
si va a gettar.)

*(escono insieme)*

**Scena sesta**

*Boschetto nel giardino attiguo alla casa di Don Pasquale; a sinistra dello spettatore, gradinata che dalla casa mette in giardino; a dritta, belvedere. Piccolo cancello in fondo.*

**[12. Serenata e Notturmo]**

*Ernesto e Coro da dentro.*

**Ernesto e Coro**

*(da dentro)*  
Com'è gentil – la notte a mezzo April!  
È azzurro il ciel, – la luna è senza vel:  
tutto è languor, – pace, mistero, amor!  
Ben mio, perché – ancor non vieni a me?  
Formano l'aure – d'amore accenti,  
del rio nel mormure – sospiri senti;  
il tuo fedel – si strugge di dolor;  
Nina crudel, – mi vuoi veder morir!  
Poi quando sarò morto, piangerai,  
ma richiamarmi in vita non potrai.

*(Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire ad Ernesto, che si mostra dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello che lascerà cadere)*

**Ernesto e Norina**

Tornami a dir che m'ami,  
dimmi che mia (mio) tu sei;  
quando tuo ben mi chiami,  
la vita addoppi in me.  
La voce tua sì cara  
rinfranca il cuore oppresso;  
sicuro (sicura) a te dappresso,  
tremo lontan da te.

**[13. Scena e Rondò finale]**

*(Si vedono Don Pasquale e il Dottore muniti di lanterne sorde entrar pian piano dal cancello; si perdono dietro agli alberi per ricomparire a suo tempo)*

**Pasquale**

Eccoli! Attenti ben...

**Dottore**

Mi raccomando...

*(mentre Don Pasquale e il Dottore si compariscono Ernesto riprende il mantello, e si scosta alquanto da Norina nella direzione della casa di Don Pasquale)*

**Scena settima**

*Don Pasquale, Dottore e detti.*

**Pasquale**

*(sbarrando la lanterna in faccia a Norina)*  
Alto là!

**Norina**

Ladri! Ajuto!

**Pasquale**

Zitto! Ov'è il drudo?...

**Norina**

Chi?

**Pasquale**

Colui che stava  
qui con voi amoreggiando.

**Norina**

*(con risentimento)*  
Signor mio,  
mi meraviglio, qui non v'era alcuno.

**Dottore**

(Che faccia tosta!)

**Pasquale**

Che mentir sfacciato!  
Saprò ben io trovarlo.

*(Don Pasquale e il Dottore fanno indagini nel boschetto. Ernesto entra pian piano in casa)*

**Norina**

Vi ripeto  
che qui non v'era alcun, che voi sognate.

**Dottore**

A quest'ora in giardin? Che facevate?

**Norina**

Stavo prendendo il fresco.

**Pasquale**

*(con esplosione)*  
Il fresco... Ah! donna indegna!  
Fuori di casa mia, o ch'io...

**Norina**

Ehi, ehi, signor marito,  
su che tuon la prendete?

**Pasquale**

Uscite, e presto.

**Norina**

Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.

**Pasquale**

Corpo di mille bombe!

**Dottore**

(Don Pasquale,  
lasciate fare a me; solo badate  
a non smentirmi; ho carta bianca...)

**Pasquale**

(È inteso.)

**Norina**

(Il bello adesso viene.)

**Dottore**

*(a Norina di soppiatto)*

(Stupor, misto di sdegno: attenta bene.)

Sorella, udite, io parlo  
per vostro ben; vorrei  
risparmiarvi uno sfregio.

**Norina**

*(con calore)*

A me uno sfregio!

**Dottore**

(Benissimo.) Domani in questa casa  
entra la nuova sposa...

**Norina**

Un'altra donna!

A me un'ingiuria?

*(Don Pasquale è attentissimo al dialogo)*

**Dottore**

(Ecco il momento di montare in furia.)

**Norina**

Sposa di chi?

**Dottore**

D'Ernesto, la Norina.

**Norina**

*(con disprezzo)*

Quella vedova scaltra e civettina...

**Pasquale**

*(al Dottore)*

(Bravo, Dottore!)

**Dottore**

Siamo a cavallo.

**Norina**

Colei qui, a mio dispetto!

Norina ed io sotto l'istesso tetto!

*(con forza)*

Giammai! Parto piuttosto!

**Pasquale**

(Ah! lo volesse il ciel!)

**Norina**

*(cambiando modo)*

Ma... piano un poco...

Se queste nozze poi fossero un gioco?

Vo' sincerarmi pria.

**Dottore**

È giusto.

(Don Pasquale, non c'è via;

qui bisogna sposar que' due davvero,  
se no costei non va.)

**Pasquale**

(Non mi par vero.)

**Dottore**

*(chiamando)*

Ehi! di casa, qualcuno.

Ernesto.

**Scena ultima**

*Ernesto e servi.*

**Ernesto**

Eccomi.

**Dottore**

A voi

accorda Don Pasquale,

la mano di Norina, e un annuo assegno  
di quattro mila scudi.

**Ernesto**

Ah! caro zio!

E fia ver?

**Dottore**

*(a Don Pasquale)*

(D'esitar non è più tempo,  
dite di sì.)

**Norina**

*(con veemenza)*

M'oppongo.

**Pasquale**

*(ad un tratto)*

Ed io consento.

*(ad Ernesto)*

Corri a prender Norina,

recala, e vi fo sposi sul momento.

**Dottore**

Senz'andar lungi la sposa è presta.

**Pasquale**

Come? Spiegatevi...

**Dottore**

Norina è questa.

**Pasquale**

Quella Norina? Che tradimento!

Dunque Sofronia?...

**Dottore**

Dura in convento.

**Pasquale**

E il matrimonio?

**Dottore**

Fu mio pensiero  
il modo a togliervi di farne un vero,  
in nodo stringervi di nullo effetto.

**Pasquale**

Ah, briconissimi!... (Vero non parmi!  
Ciel, ti ringrazio!)

**Dottore**

Via, siate buono.

**Ernesto**

*(inginocchiandosi)*

Deh! zio, movetevi!

Via, siate buono.

**Norina**

*(c. s.)*

Grazia, perdono!

Via, siate buono.

**Pasquale**

Tutto dimentico, siate felici;  
com'io v'unisco, v'unisca il ciel!

**Dottore**

Bravo, bravo, Don Pasquale!  
La morale è molto bella.

**Norina**

*(con sorriso)*

La morale in tutto questo  
è assai facil di trovarsi:  
ve la dico presto presto  
se vi piace d'ascoltar.  
Ben è scemo di cervello  
chi s'ammoglia in vecchia età;  
va a cercar col campanello  
noje e doglie (pene) in quantità...

**Pasquale**

La morale è molto bella,  
applicarla a me si sta.  
Sei pur fina, o briconcella,  
m'hai servito come va.

**Dottore ed Ernesto**

La morale è molto bella,  
Don Pasqual l'applicherà.  
Quella cara briconcella  
lunga più di noi la sa.

*Fine dell'Opera.*